

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 1.8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 4 APRILE.

La partita di caccia che Prim ed alcuni suoi intimi hanno tenuta presso Toledo, sembra abbia avuto lo scopo di mascherare un colloquio politico. La selvaggina non era, per quanto pare, né pennuta né alata, la cacciagione misteriosa era il re che il triunvirato di Madrid va in cerca da cinque mesi senza essere ancor giunto a trovarlo. Don Fernando di Portogallo avrebbe chiesto al conte di Reus delle speciali garanzie per tutto quel che potrebbe accadergli in un paese quale è ora la Spagna, che veramente non manca di nulla in istrettezze finanziarie, in rivalità di partiti, in agitazioni di popolo. Il re in predicato dice che se il generale Prim vuol fargli facile la via alla successione d' Isabella II, egli vuol averla anche più facile in caso di prudente ritirata nei paesi natali. In quanto poi alle condizioni economiche della Spagna, la miseria che la desola è, a quel che dicono le corrispondenze de' giornali esteri, giunta ad un punto orribile: si negano le imposte, e in qualche paese si accolgono gli esattori a colpi di fucile. Ma la questione più difficile e disastrosa per la Spagna è ora quella della coscrizione. La municipalità di Saragozza che si impone a tutta l'Aragona rifiutò di occuparsi dei lavori di leva, dichiarando che essa è fatale al paese. Bande armate corrano le montagne e si scontrano e si azzuffano colle truppe. Ancor non è cominciata la reazione per la casa borbonica, ma se il Governo di Madrid non si pone in una libera via di riforme sociali, potrebbe darsi che tutti i falli del triunvirato fossero guadagni per i borbonici.

La questione franco-belga si presenta oggi meno inquietante. Secondo la Patrie, il sig. Frère Orban avrebbe manifestato disposizioni conciliative e sarebbe sicuro ora di essere spalleggiato dai capi dell' opposizione quando i negoziati colla Francia verranno sottoposti al Parlamento belga. Anche il corrispondente parigino del Daily Telegraph è d' opinione che la pace non sarà turbata, e si appoggia particolarmente alle dichiarazioni fatte dal duca di Gramont circa alla politica dell' Austria. Egli crede che la decisione (almeno per ciò che riguarda la Francia) dipenderà in gran parte dal futuro Corpo legislativo: se i nuovi rappresentanti vi entreranno con mandato imperioso di pace, l'imperatore seguirà la corrente, e i Francesi in gran maggioranza applaudiranno.

Il Phare de la Loire riferisce che da martedì scorso fu stabilita, presso ogni amministrazione di ferrovie a Parigi, una Commissione militare, composta di quattro membri, di cui tre appartenenti all'esercito, e il quarto alla stessa amministrazione delle ferrovie. Questa commissione, il cui scopo non può esser altro che di tener pronto tutto al trasporto delle armi, del materiale da guerra e dei soldati, funzionerebbe colla maggiore attività. È la prima volta che simile fatto presentasi sotto l' attuale regime, né probabilmente si è mai presentato; all' epoca della guerra di Crimea, e di quella d' Italia non erano state istituite commissioni di questo genere. In ogni caso, questo fatto, se vero, come abbiamo ragione di credere, vuol dire due cose: primieramente che si sta per far la guerra e in breve; in secondo luogo, che la si vuol fare rapidamente. Altrimenti, conclude il Phare, che si gioischierebbero tali commissioni? Ci piacerebbe, sa-perlo. E ci piacerebbe tanto più di saperlo dopo le pacifiche dichiarazioni del ministro Rouher il quale al Corpo legislativo assicurò che il Governo fa tutti gli sforzi possibili per mantenere la pace!

La Gazzetta di Colonia ha un nuovo grido di dolore dalle provincie del Baltico, la Curlandia, la Livonia e l'Estonia, che i Tedeschi seguitano a considerare come loro appartenenze, sebbene da gran tempo soggette al dominio russo. Mentre la Germania fa continui progressi, durano colà istituzioni del medio evo, particolarmente i privilegi della nobiltà, tutti ostacoli al benessere sociale. La Gazzetta di Colonia ricorda, all' imperatore Alessandro la promessa fatta quando salì al trono, cioè ch' egli farebbe guerra a tutte le vete istituzioni e abbatterebbe tutte le barriere che inciampano il progresso dei popoli. Veramente l' emancipazione dei servi della gleba fu una splendida pagina di questo programma, e basterebbe a glorificare il regno di Alessandro II se non vi fosse il fondo scuro e sanginoso della Polonia.

I fogli liberali inglesi esultano per i progressi che fa la questione religiosa d' Irlanda. La maggioranza di 418 voti ottenuta nella seconda lettura è già un peggio della finale vittoria, che potrà essere ritardata ma non impedita dalla Camera alta. Questa vit-

toria, è dovuta in parte all' abilità di Gladstone e all' eloquenza di Bright, ma più di tutto alla giustizia della causa da essi difesa.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Si è parlato durante tutta la settimana di cospirazioni scoperte, di eccitamenti alla rivolta, di subornazioni nell' esercito, di una stampa più o meno clandestina, di tentativi dissennati. Quanto c' è di vero in tutto questo? Quali pericoli ne possono provenire all' Italia?

Noi crediamo che tutto quello che distrae la Nazione dal supremo scopo che le incombe, se vuole consolidare la sua unità, il suo libero reggimento, e prendere un posto degno tra le più potenti e civili, sia un grave danno. Dopo vent' anni di continue agitazioni e d' una tensione d' animi per raggiungere il primo, il grande scopo nazionale, l' esistenza, tutti i più intelligenti, i migliori patrioti comprendono che, si ha bisogno, non già di riposo, ma di tranquillità operosa, di rivolgere tutte le forze intellettuali e materiali a quell' altro grande scopo, molto più complesso, molto più difficile, e più che mai opportuno, di svecchiare ed innovare il paese colla attività costante, generale, meditata. Tutti coloro che contrattanno a questo scopo, che è evidentissimo per tutti i buoni patrioti, sono veri nemici della patria, o, per attenuare la loro colpa, diremo sponserati, appassionati, traviati.

A coloro che vogliono avvantaggiare la patria e null' altro manca forse ora la facoltà di farlo, manca la libertà? Quale delle libertà a cui si possa aspirare da un Popolo civile è minore in Italia che altrove? Forse la libertà individuale, la libertà di associarsi per il pubblico e privato bene, quella di esprimere ogni opinione, conservandosi entro i limiti delle leggi fatte da noi medesimi, la libertà di trattare e decidere degli interessi comuni nel Consorzio comunale, nel provinciale, nel nazionale? Nulla di tutto questo. Noi abbiamo d'uopo di migliorare l'amministrazione e le leggi, di svolgere l' attività vantaggiosa ai privati ad al pubblico, di educarci mutuamente, di innalzare i caratteri ed il livello morale ed intellettuale del popolo italiano: e null' altro. Tutto questo siamo liberissimi di farlo: e pur troppo non facciamo finora che poco uso di tanta e mai prima goduta libertà di far bene. Tutti gli amici della libertà e del progresso, tutti quelli che si credono di formare la legione più avanzata non debbono occuparsi che di questo. Nessuno di buona fede crederà che la salute dell' Italia stia nel provocare degli sconvolgimenti, senza scopo, i cui effetti possiamo ora vederli nella Spagna.

Ad ogni modo alcuni di questi svati ci sono, e disturbano; sebbene non siano grandemente temibili. I pronunciamenti spagnoleschi, od il militarismo, od i colpi di Stato non si possono immaginare possibili in Italia. Dei moti di pochi in una città avrebbero la maggioranza contro di sé. Se que' pochi coll' audacia giungessero a sorprendere gli abitanti di una città, ora passivi soltanto perché non temono, non sorprenderebbero punto le altre; e la intera nazione reagirebbe contro costoro. Noi non abbiamo né i condottieri alla spagnuola, né la stoffa per un colpo di Stato, né una capitale dove i cospiratori vincendo di sorpresa potessero imporsi a tutta la Nazione. Adunque ogni tentativo, per quanto potesse sorprendere un Popolo ed un Governo, che forse non stanno abbastanza sulla guardia, finirebbero col ridicolo. E ridicolo è veramente quel gettare di manifesti spropositati ne' teatri, quello spargere giornali più o meno clandestini, che tradiscono l' ignoranza di chi li fa. Non dissimuliamo però che ogni distrazione è dannosa, e devono bene averlo in mente tutti i liberali, per far guerra d' accordo a queste dissennate e disturbatrie intraprese.

Ora come si fa guerra realmente a questi nuovi nemici della patria? Certo col richiedere sempre ed in tutto la più stretta osservanza delle leggi;

ma il segreto vero sta altrove, e bisogna che tutti lo apprendano.

Bisogna occupare il paese, occuparlo utilmente, a vantaggio di questi medesimi avversari del nostro consolidamento, occupare quegli stessi che traviano forse per mancanza d' una utile occupazione.

Noi abbiamo i codini del despotismo, ed i codini della rivoluzione. I primi scompariranno di giorno in giorno da sè, perchè, come diceva il Giusti, quando suona a morto se ne va un codino, quando suona a battesimo nasce un liberale. Ma i codini della rivoluzione che vorrebbero cospirare contro la patria dopo avere cospirato contro il despotismo, i dilettanti di rivoluzioni, che abbatterebbero i loro stessi amici, sè stessi per essere disoccupati, come il galeotto che si rubava il berretto, bisogna educarli ad una vita nuova col trovare ad essi delle utili occupazioni. Di questi secondi codini egregiamente discorre il repubblicano Mario, facendoli vedere per ridicoli settari e di quarant' anni arretrati.

Non si potrebbe trovare una tale occupazione per tutti; poichè alcuni mancano di studii e dell' attitudine al lavoro; ma occupati i migliori, gli altri che rimangono diventano innocui. Il tempo o corregge, o distrugge anche questi. Intanto cresce la generazione novella, quella generazione che non ha in sè la triste eredità del despotismo, dell' arbitrio, che ha maggior luce di liberi studii, maggior opportunità di lavoro produttivo; e questa generazione, che può essere migliore della nostra, trasforma in meglio il paese e rende giustizia anche alla precedente, che le preparò il nuovo stato.

Non dobbiamo dissimularci un fatto, che da ultimo torna ad onore della generazione nostra. Il presente stato è dovuto alla forza della volontà, all' insistenza, ai fermi propositi della classe più colta della società italiana.

Alla testa della Nazione abbiamo avuto sempre i più istruiti; sicchè noi ci accusiamo troppo di essere ignoranti, se abbiamo saputo raggiungere un grande scopo, quando i politicastri di tutta Europa dicevano ch' era follia lo sperarlo. Ma la classe colta forma ancora un numero troppo ristretto in Italia; e se la libertà deve essere fruttuosa, bisogna che questa classe si dilati e faccia d' anno in anno un grande numero di acquisti. Tali acquisti però non si faranno senza una grande operosità, senza una nuova aperta cospirazione di tutti i buoni patrioti.

Noi ci accorgeremo pur troppo di avere ancora troppa libertà, più di quanta ne sappiamo usare, se non eleveremo a coltura le moltitudini. Nè la coltura generale si ottiene senza la comune prosperità, nè questa senza un lavoro intelligente ed assiduo.

Ecco come si curano le malattie politiche e sociali degli Italiani: colla occupazione! Diranno che noi la facciamo da predicatori; ed è vero. Nè cesseremo di esprimere le nostre convinzioni fino a che non le vediamo penetrare in altri, e che le conseguenze di tali convinzioni non si mostri nella pratica. Noi facciamo appello all' intelligenza ed al patriottismo de' nostri, affinchè il nuovo indirizzo nazionale si presenti evidente alla mente di tutti. Conseguito un tale scopo, l' opera nostra è finita.

Noi non facciamo del resto che ripetere quei consigli, cui istintivamente seguimmo tutti nel periodo della preparazione; allorquando tutti, scienziati, letterati, artisti, tutta la classe che coltivava il proposito di liberare la patria, cospiravano, come dice il catechismo, coi pensieri, le parole, le opere e le omissioni, a questo scopo. L' erudizione e la storia, la letteratura popolare, la poesia, la pittura, la scultura, la musica, la economia, le industrie, il commercio chi d' un modo chi dell' altro le si adoperavano a questo scopo di acquistare l' esistenza nazionale. Adoperiamola ora allo scopo del nazionale rinnovamento.

Pur troppo le difficoltà interne non mancano. Ci sono in Italia leggi che non si osservano; e non si sanno applicare e tra queste è quella per lo appunto del macinato, che non darà ancora i frutti sperati, per cui ci sarà un nuovo vacuo nelle fi-

nanze. Sembra che il ministro Cambray Digny abbia finalmente conchiuso qualcosa circa ai beni ecclesiastici; ma non pare che si tratti ancora di sopprimere il corso forzoso. Saranno spediti per vivere un altro paio di anni. La legge stessa sui beni ecclesiastici ha bisogno di essere schiarita da un atto del Parlamento, dacchè i tribunali, i quali dovrebbero eseguirla non interpretarla, hanno per così dire soppressa la legge per ciò che riguarda i beni delle fabbricerie. Poi tutto procede a rilento nelle due Camere circa alle leggi amministrative. E con tutto questo nelle vacanze non si fa che parlare di crisi ministeriali, e parlamentari, ciocchè equivale a tornare da capo. Davanti a tutte queste difficoltà il patriottismo insegna a moderare le proprie pretese ed a fare il più che si può subito, per migliorare la condizione a poco a poco. Noi abbiamo ragione di sperare in questo miglioramento, dacchè l' attività locale si desta in molte parti d' Italia. Il paese comincia a comprendere dove sta la sua salute, e che i futuri miglioramenti dipendono dalla azione, individuale od associata, di ciascuno. Se non ci siamo, le stesse difficoltà nostre possono essere una educazione del paese.

L' avvenimento della settimana è stato la pubblicazione dei documenti diplomatici concernenti gli affari di Roma. Tali documenti presentano la condotta del Menabrea sotto una luce piuttosto favorevole. Noi l' avremmo voluta più decisa nel rigettare sulla Francia tutta la responsabilità del mantenimento della occupazione di Roma; avremmo desiderato che il Governo italiano ricavasse motivo dalla persistenza della Francia a voler occupare lo Stato romano, a far appello alle grandi potenze, mostrando ad esse come il soggiorno delle truppe francesi in mezzo all' Italia, col pretesto di mantenere la indipendenza del papa, turbava la indipendenza della Chiesa cattolica in tutti gli Stati, manteneva in istato di eccitamento le popolazioni italiane, metteva in pericolo la pace generale. Quindi ci avrebbe sembrato che il Governo italiano dovesse approfittare di questo stato di cose per proporre una soluzione europea, della quale fosse là base cessazione del potere temporale, e la dotazione del papato. Ad una tale soluzione i documenti accennano, ma noi opiniamo che bisognerebbe omni proporla, non alla Francia, bensì a tutte le potenze europee. Di tale maniera la nostra posizione passiva d' adesso si sarebbe mutata in una posizione attiva: e questo sarebbe stato non piccolo vantaggio, accentuando la politica italiana. Ora invece noi siamo costretti a fare delle inutili rimostranze alla Francia, e non potendo (ciocchè sarebbe disennato) fare alla Francia la guerra per Roma, ci sentiamo umiliati della nostra impotenza. Meglio però confessarlo, schiettamente a noi medesimi, che non accrescere tale umiliazione con improvvisi vantaggi seguiti da ulteriori umiliazioni. Certo noi, potenza nata ieri, sentiamo il dolore di non poter far valere le nostre ragioni; ma altre potenze più antiche, più ordinate, più forti di noi, come la Francia e l' Inghilterra, pur ieri si ritraevano prudentemente dinanzi all' America. Ciò non toglie che gli ostacoli che non si possono attaccare di fronte non si debba cercare di rimuoverli con arte e vincendo altri in destrezza. A nostro credere, in questo caso la destrezza consisterebbe per lo appunto nell' usare una diplomazia aperta e pubblica, nel portare dinanzi al mondo intero una soluzione moderata, equa, accettabile da tutti e da non potersi respingere dalla Francia stessa senza palesare i suoi secondi fini. Certo la Francia se l' avrebbe a male; ma avendo la ragione e l' Europa dalla nostra, e la necessità di provvedere ai nostri interessi, alla pace interna ed anche alla altrui, con una politica nostra, ogni malinteso della Francia sarebbe vano. Se anche la soluzione non venisse, avremmo posto la Francia prepotente dalla parte del torto dinanzi all' opinione pubblica di tutta Europa.

Dopo ciò, i documenti provano, che il Governo francese dovette ufficialmente chiedere scusa all' italiano dell' indegno modo col quale il Rouher nella

seduta del cinque dicembre 1867 del Corpo legislativo francese, parlò del Re e della Nazione italiana; che il nostro, dopo il discorso di Rouher, fece prevalere presso a tutte le Potenze l'idea della inutilità della Conferenza; che esso mantenne il diritto dell'Italia e segnatamente dei Romani, e se lo fece sentire con meno efficacia a Parigi che a Madrid, nemmeno nel primo luogo lo tacque; che fu molto corrivo a rientrare nella Convenzione del 1864 ed a pagare anche la sua parte del debito pontificio, chiedendo l'allontanamento delle truppe francesi dallo Stato Romano; che propose anche un *modus vivendi* col papa, mostrando in questo una sapiente condiscendenza, sebbene dovesse attendersi che con Roma non si otterrebbe nulla; che alla fine, vedendo che la Francia, colla solita sua impertinenza, negava di rientrare essa medesima nella Convenzione del settembre, troncò ogni discussione, parendogli, com'è vero, indecoroso il continuarsi.

Ora è avverato che la Francia, per le pretese esigenze del mondo cattolico, ma in fatto per la vergognosa dipendenza in cui il Governo napoleonico si è messo dal partito clericale, offende colla sua permanenza a Roma l'Italia e specialmente la parte più moderata della Nazione, e che nessuna acccondiscendenza del Governo italiano l'ha potuta smuovere. Il solo pretesto di offenderci è il dire che diffida di noi, a motivo dei fatti del 1867 e di Mazzini. Ebbene, che la Francia vi resti; ma che si avvezzi a sentirsi dire che ogni arbitrio, ogni infamia del Governo romano è opera sua. È la Francia che manda al patibolo i miseri avvanchi del moto romano del 1867, è la Francia che dà asilo ai briganti napoletani l'inverno e li lascia scappare la primavera perchè rinnovino le loro gesta; è la Francia che cospira coi Borbonici e cogli altri principi seduti; è la Francia che a Roma suscita il clero italiano ad essere traditore della patria ed a provocare il giusto risentimento della Nazione; è la Francia che non vuole l'indipendenza del papa, facendolo suo suddito; è la Francia che sarà responsabile del conciliabolo cui ora si mette in scena a Roma dal gesuitismo e delle conseguenze che ne verranno.

Bisogna lasciare alla Francia intera la responsabilità della sua condotta. La dignità nazionale impone a non chiedere più nulla a lei, ma soltanto a sè stessi ed all'opinione pubblica di tutta l'Europa. Facciamo vedere, che una soluzione conveniente, accettabile, noi l'avremmo, ma che la Francia vuol mantenere debole l'Italia per i suoi fini; ciòché non è nell'interesse dell'Europa, per la quale l'unità e l'indipendenza dell'Italia è un elemento di ordine, di pace, di libertà.

Il *modus vivendi* proposto dal Menabrea nel suo *memorandum* sarebbe stato accettabile dal Governo papale. A nostro credere non era una soluzione, e non la si dava nemmeno per tale. Non era nemmeno una soluzione provvisoria; ma avrebbe pure potuto prepararla per l'avvenire, quando il papa, abbandonato a sè stesso ed a suoi sudditi, avesse potuto essere accessibile agli argomenti della ragione e della religione cui rappresenta, e della quale egli si mostra ora il peggior nemico. A lui, come suonava la preghiera di Cristo, si sarebbe molto perdonato, perché non sa quello che si fa; allorché calma la sua irritazione per il minacciato regno di questo mondo, fosse anche cessato l'acciecamiento in cui vive. Allorquando fossero state tolte le barriere materiali tra il Regno e la parte d'Italia occupata dagli stranieri col pretesto del papato, avrebbe cominciato ad operarsi una trasformazione in quel paese. La liberazione dei prigionieri politici avrebbe risanato un'antica piaga; la lega doganale, delle poste, dei telegrafi e monetaria, l'accessione dello Stato Romano a tutti i trattati di commercio e di navigazione del Regno d'Italia, la soppressione dei passaporti, la repressione in comune del brigantaggio, il passaggio in fine delle truppe reali per quel territorio, avrebbero tolto le diffidenze, fusso gli interessi, unificato l'Italia sotto all'aspetto economico e sociale. La quistione di Roma sarebbe rimasta pensile; ma una volta che venisse tolta alla perfida setta dei gesuiti la speranza di sconvolgere di nuovo l'Italia, di ripiombarla nella servitù e di far, come diceva Giusti del Régantino di Modena, rincularle il secolo, non sarebbero stati impossibili gli accordi.

Ma essi sono bene impossibili fino a tanto che la Francia rimane a Roma e mantiene con questo la stolta e crudele speranza dei nemici della civiltà moderna è dell'Italia. Così, per colpa della Francia, il papato, impotente a rigenerarsi spiritualmente col tornare ai principii di Cristo, resterà potente abbastanza da suscitare discordie ed imbarazzi non soltanto in Italia, ma presso a tutte le Nazioni. L'assoluto colla libertà non si marita; e fino a tanto

che esiste un potere, il quale condanna la libera volontà dei popoli e pretende cieca obbedienza da tutti, anche contro la ragione e la morale, e che questo potere non ha la responsabilità de' suoi atti come qualunque altro, esso sarà sempre il più grande nemico della pace degli Stati. Non dobbiamo dimenticare che coloro i quali condannarono la civiltà moderna, la quale da ultimo non è, scissione ancora imperfetta, che la applicazione sociale del Cristianesimo, tendono a straniare sempre più il Clero dal Popolo ed a contrapporre i barbari ai

sembra opportuno di anticipare congettura sopra una congettura, per quanto avvalorata da molti indizi.

Dopo i documenti diplomatici sugli affari di Roma, che vanno fino alla fine dell'anno scorso, qualcosa si dovrebbe aver fatto, al dire di taluni. E non potrebbe essere per lo appunto il *modus vivendi* con Roma, con una unione doganale anche da questa parte? L'Austria, in mezzo alle sue brigue interne, forse vedrebbe anch'essa volentieri che la Francia e l'Italia si tranquillassero. Non senza influenza politiche esterne forse il Governo di Grecia sciolse la Camera per procedere a nuove elezioni, la Romania si riunì la Porta, questa si accorda colla Persia e promette di nuovo di formare una Assemblea consultiva alla quale possano appartenere tanto i Cristiani come i Mussulmani. Noi ci crediamo poco a quest'ultimi; ma pure qualcosa più che alla pretesa del mondo civile di condurre il papa di Roma alle riforme, essendo egli molto più ostinato del papa di Costantinopoli.

Ad ogni modo, trovandoci ora in aprile, e dovendosi fare tantosto le elezioni per il Corpo legislativo francese, noi insistiamo a prendere quali indizi della conservazione della pace i molti piccoli fatti che qua e là si presentano di accordi od ottenuti o tentati. Insisteremo sempre anche nel ripetere che, senza rimanere impreparati ad ogni eventualità, gli Italiani devono con grande alacrità dedicarsi alle opere della pace e della restaurazione e del progresso economico e civile del paese. *Hic salutis est!*

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze all' *Arena*:

Mi si dà per certo che ieri, appena ritornato, il presidente del Consiglio abbia ricevuto una visita del barone di Malaret, il poco cortese rappresentante del poco benevolo nostro alleato.

Il sig. barone si sarebbe affrettato a portare al Menabrea le doglianze del governo francese per alcuni documenti diplomatici del *libro verde* pubblicati dal Menabrea, e specialmente pel dispaccio XLVI diretto da questi al Nigra, in cui si parla con molta energia delle tristi conseguenze che sogliono portare le violente interazioni straniere, cagioni assai spesso di inimicizia fra popoli, i cui interessi richiederebbero la maggiore concordia fra loro.

Pare che questo documento, del quale il nostro ministro a Parigi non aveva avuto ordine di dar comunicazione al governo imperiale, non fosse conosciuto dal Lavayette, e che gli sia molto spiaciuto, per cui ne abbia mosso lagno a mezzo dell'ambasciatore.

Ignoro che cosa il Menabrea abbia risposto, ma certo oramai il ritirarlo non sarebbe più possibile se pure si volesse farlo, ed anche ritirato che fosse, non verrebbe meno la significazione del suo contenuto da tutta la nazione ormai convenientemente giudicato.

— Scrivono al *Secolo* da Firenze:

Penso assicurarsi che pochi giorni indietro il Menabrea ebbe delle conferenze private con egregie persone appartenenti al Trentino. Domandò loro alcune nozioni generali sul paese, moralmente e materialmente considerato, ma non si pronunziò in verun modo sullo scopo che lo conduceva a muovere coteste intérpellanze. Ora è naturale che contesto fatto lo si voglia rannodare alle voci d'alleanza e alla venuta in Firenze del generale austriaco, e se ne traggia nientemeno questa conseguenza, che cioè la cessione delle provincie trentine, di coteste nobili provincie staccate dalla patria con la pace di Vienna, non ostante il sangue generoso che i garibaldini sparsero su quelle aspre giogaie, cotesta cessione del Trentino, io diceva, debba essere il premio antecipato e posticipato dell'alleanza.

— Il corrispondente fiorentino del *Tempo* dice che il Digny sarebbe disposto a sciogliere la Camera nel caso in cui la Camera rigettasse la sua operazione; ma i suoi colleghi vi si oppongono assolutamente. Il Menabrea si sarebbe espresso in un modo perentorio sopra questo argomento. Parlando con un deputato, gli avrebbe detto che quanto a lui personalmente non vedeva l'ora di lasciare il pesante fardello che gli fu dal re affidato, o che nel caso di un voto ostile si affretterebbe di ritirarsi.

— Il corrispondente dell'*Indépendance belge* scrive quanto segue a proposito dell'annunziata operazione del ministro italiano, signor Cambray-Digny, sui beni ecclesiastici:

Una lettera giunta da Firenze stata a me comunicata, afferma l'operazione essere fatta e fatta bene, com'è non sia peranco firmata ufficialmente. La firma sarà apostata anzi la fine delle vacanze pasquali. I contraenti sono: il gruppo Fould che ha dietro di sé la Società generale e il Banco di Sconto, e per mandatario a Firenze il signor Hollander; poi il gruppo Schnapper, che sta dietro il Credito Ansdadt di Vienna; poi il gruppo Stern, col signor Joubert a mandatario; finalmente il gruppo Baldiuno e Bombrini per la Banca nazionale e i banchieri d'Italia. La somma imposta sarà di 300 milioni, rimborsabili in 25 anni. Il signor

Cambray-Digny abbandona per momento il progetto di ritiro del Corso forzato, per la ragione che i beni del clero, sottoposti ad un deprezzamento di oltre cento milioni, in virtù del decreto della Corte di Cassazione sui beni delle fabbricerie, non bastano a fornire le guarentigie necessarie ad un prestito forte tanto da permettere il ritiro del corso forzoso. Nella speranza di ottenere cinquanta milioni di più, il signor Cambray-Digny fa fare in questo momento un catasto di tutti i beni. Di tal maniera, tutti i concorrenti si sarebbero posti d'accordo, senzaché il Governo francese abbia dovuto intervenire, come volevano far credere certi giornali.

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Rattazzi passerà a Napoli questi ultimi giorni delle correnti vacanze. Udiremo su questa coincidenza del viaggio reale con quello dell'ex ministro commenti e congetture infinite; sin d'ora per altro posso accertarvi che lo statista alessandrino è stato indotto a fare una tale gita da vive sollecitazioni di parecchi deputati meridionali suoi amici.

Roma. Da una corrispondenza da Roma rileviamo che al Vaticano sarebbero giunti dispacci di un carattere poco rassicurante dal governo francese, ai quali il papa sarebbe risoluto rispondere fulminando la scomunica contro l'arcivescovo di Parigi.

— Un dispaccio da Roma dice esser falso che il papa abbia scritto al nunzio a Madrid di ritirarsi in Francia. La Corte di Roma continua a essere animata da concilianti intenzioni riguardo alla Spagna.

ESTERO

Austria. Da Jaroslau (Gallizie) è giunta la seguente notizia: Le violenze contro gli israeliti hanno assunto grandi proporzioni; l'esacerbazione è grande da ambe le parti; parecchi cristiani ed israeliti sono feriti; molte finestre vennero infrante. Furono chiamati degli ussari da Przeworsk, truppe di fanteria da Przemysl. I fondachi sono chiusi. Si teme che le risse continuino.

Francia. Leggesi nella *Patrie*:

Noi abbiamo fatto conoscere il ravvicinamento marcato che ebbe luogo fra l'Austria e l'Italia. Noi apprendiamo che i sovrani di questi due paesi si scambiaroni lettere affettuosissime.

Re Vittorio Emanuele scrisse per il primo all'imperatore Francesco Giuseppe che gli fece rimettere la sua risposta da uno de' suoi aiutanti di campo, mandato a questo scopo in missione speciale a Firenze.

In questa lettera l'imperatore dopo aver fatto voto per la felicità del Re e per quella della sua famiglia, dichiara, a quanto si dice, esser felice di trovare l'occasione di manifestare i suoi sentimenti, e sperare che nulla quindi innanzi potrà alterare le relazioni di simpatia e di amicizia che esistono fra l'Austria e l'Italia.

— Leggesi nel *Figaro*:

Il signor di Lesseps ritiene per fermo, che l'imperatrice dei francesi, verso il mese d'agosto, lasciando la Corsica, ove deve recarsi per le feste del centenario di Napoleone I, farà un viaggio all'istmo di Suez. I lavori che si fanno là, confermano questa notizia. Si terminò una strada carozzabile che conduce fino a Guizeh, ed il viceré ha fatto costruire al piede della più alta piramide un casinotto veramente reale, che si dice destinato alla sovrana.

Il *Phare de Marseille* aggiunge che questa notizia viene confermata da varie lettere venute dall'Egitto, che l'imperatrice soggiungerà a Marsiglia per due giorni, e che il principe imperiale, prima di portarsi alle feste che la flotta prepara a Tolone, sarà presentato ai marsigliesi. Non si sa se l'imperatore sarà del viaggio.

Prussia. Da una lettera di Berlino togliamo i seguenti brani:

Il signor Bismarck personalmente mostra una gran sicurezza nella pace. Si è osservato che egli, il quale sino adesso ha avuto l'abitudine di trincerarsi dietro il re, parla per conto proprio, sentendosi abbastanza potente per far fare al re Guglielmo quel che a lui pare e piace.

Se ne sono avute due prove recentissime; la prima per la transazione colla città di Francoforte, e la seconda a proposito del richiamo del signor Usedom.

L'effettivo dell'armata della Confederazione del nord dell'anno 1870, senza contare la Prussia, raggiungerà la cifra di 42,900 ufficiali, 34,932 bassi-ufficiali, 275,955 soldati e 73 mila cavalli.

Germania. Ci scrivono da Monaco che la decretata sospensione della esposizione di belle arti aveva destato grande malcontento massimamente nei circoli artistici, che in conseguenza la commissione dell'esposizione si portò dal ministro de Gresser e gli espone in lungo colloquio le deplorevoli conseguenze della sospensione di una mostra, per la quale si erano già fatte o si stavano facendo grandi cose. Infine oggi si ha buoni motivi a credere che la sospensione non sarà mantenuta. Si vuole anzi sapere da ottima fonte che la esposizione d'arti sarà unita a quelle delle industrie locali.

Inghilterra. I giornali inglesi poco si curano delle voci di alleanze che danno tanto pensiero alla stampa continentale. Il *Globe* nominatamente si ride di coloro che credono in una triplice lega diretta a umiliare la Prussia; un tale accordo avrebbe per conseguenza una guerra immediata, e ognuno vede che l'Austria soprattutto ha mille ragioni di non affrettare una crisi siffatta. Del resto il *Globe* trova un fatto notevole l'avvicinamento tra l'Austria e l'Italia, e vi si scorge una delle più sicure garanzie della pace.

Svizzera. Non sono ancor cessati a Ginevra, ad onta delle assicurazioni telegrafiche, gli scioperi degli operai tipografi; la seccia della popolazione tenta con urla e violenze di distogliere dalla loro calma gli operai che restarono fedeli al dovere del lavoro.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Il Bulletino della Prefettura n. 6 contiene: 1º Circ. pref. ai Sindaci e in comunicazione ai Comuni, distrettuali e delegati di P. S. della Provincia sul rilascio dei nulla osta agli emigranti. 2º Circ. pref. ai Sindaci e Comuni, distrettuali sul giuramento dei Cursori Comunali. 3º Circolare pref. ai Comuni, distretti e Sindaci comunicante la circ. 27 febbraio p. p. del ministro d'agricoltura sulla tassa dell'8 per cento sui tagli eseguiti dopo il 1868 e sull'indennità per operazioni di stima dei prodotti forestali. 4º Circ. del ministro dei lavori pubblici Prefetti sulla vigilanza che gli ingegneri del Genio Civile devono esercitare in materia di polizia fluviale anche sull'operato delle pubbliche amministrazioni. 5º Circ. pref. ai Sindaci sull'ammissione agli Istituti militari superiori e secondari dell'anno 1869 e relative circ. del ministro della guerra. 6º Circ. del ministro dei lavori pubblici ai Prefetti sul concorso dei Comuni per servizio telegрафico.

Società del Tiro a Segno provinciale del Friuli.

I Signori Soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea Generale che si terrà Domenica 14 Aprile alle ore 11 ant. nella Sala del Palazzo Bartolini allo scopo di trattare gli oggetti seguenti:

1. Esame del Consistivo 1868 e Preventivo 1869.
2. Elezione della Direzione per il nuovo anno.

Ove non fosse presente la metà dei Soci, la Seduta sarà rimessa alla Domenica successiva.

Udine, 2 aprile 1869.
La Direzione

Dibattimento. Nel 3 aprile corr. fu tenuto presso questo Tribunale un Dibattimento per Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità previsto dal §. 65 lettera a del cod. pen.

Antonio Fabbro, pentolajo, di Rivignano, era accusato di avere nella sera 14 Novembre p.p. gridato pubblicamente, ed in presenza di più persone *Viva la Repubblica, abbasso questo infame Governo.*

Il Fabbro a tutta discolpa adduceva di non ricordarsi di avere emesse quelle grida sedizie, per essersi trovato in istato d'ubriachezza. Tale eccezione non venne accolta, — e il Tribunale, ritenendo che il fatto rivesta gli estremi del Crimine sudd. condannò il Fabbro a 4 mesi di carcere duro.

Per semplice dimenticanza nel parlare sabato della ultima recita dell'Istituto Filodrammatico lasciammo nella penna gli elogi, d'altronde sempre sottintesi, al Maestro Melanconico e alla sua brava banda, che contribuì alla lietitia di quella serata. Se non che alcuni signori dilettanti, a segno della loro gratitudine e quale interpretazione del sentimento del pubblico, ci invitano a farne cenno. Eccoli soddisfatti.

Al pubblico macello nel p. p. mese di marzo furono introdotti Buoi 400, Vacche 70, Tori 2, Civetti 2, Vitelli maggiori 37, Vitelli minori vivi 164 e morti 530, Pecore 44, Castrati 9.

La distruzione di Aquileja ecc. È un opuscolo che contiene le date storiche più importanti di Aquileja, pubblicato a Gorizia coi tipi Seitz dal signor Vincenzo Zandonati diligente archeologo e studioso della patria Storia.

Cenno necrologico.

Il 31 marzo passato cessava improvvisamente di vivere in Zegliazzo il Co. Domenico Cossio di Codroipo lasciando in lutto profondo l'affezionata famiglia.

Diritto ed elevato sentire, di modi schietti e sempre egualmente affabili, esso acquistossi la stima e la benevolenza di quanti lo avvicinarono; e ai molti amici la notizia della sua morte giungerà con dolorosa sorpresa.

La mente colta di utili e svariate cognizioni e la facile parola rendevano piacevole ed istruttivo il conversare con lui.

Prestò per moltissimi anni opera attiva ed intelligente nell'accudire a pubblici incarichi conferiti dalla fiducia dei suoi concittadini.

Nel primo strazio dell'impreveduta sventura, il rivolgere parole di conforto ai congiunti dell'estinto è vano; a lenirne il dolore verrà in avvenire la coscienza di poter ricordare con sicuro orgoglio la memoria di lui.

Teatro Nazionale. Questa sera la Compagnia Goldoniana rappresenta *Ladro e la sua gran giornata*, con farsa.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 2 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 7 marzo, a tenore del quale la giurisdizione del R. consolato in Elseneur sarà limitata al porto di Elseneur ed al territorio componente il baliaggio di Fredericksborg.

E stabilito un R. consolato alla residenza di Copenghagen, il quale avrà giurisdizione nei territori del regno di Danimarca non compresi nel distretto del R. consolato in Elseneur.

2. Un elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

La Gazzetta ufficiale del 3 corrente:

1. Un decreto del 7 marzo con il quale il quale del Comune di Castelvetrano, come pure quello di parecchi abitanti di quel luogo, in ordine alla linea daziaria, è respinto, ed è invece confermato il decreto emanato intorno alla medesima dal prefetto della provincia in data dell'11 agosto dello scorso anno.

2. Un R. decreto del 7 febbraio, a tenore del quale, derogandosi agli articoli 27 e 34 del suo regolamento, il Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Massa Lombarda avrà la facoltà di variare a seconda delle contingenze del mercato, i frutti così attivi come passivi, rendendo però avvistato il pubblico di ogni cambiamento un mese avanti di metterlo in pratica, e colla condizione che l'interesse da corrispondersi sui risparmi non scenda mai sotto al 4 per cento.

3. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dai ministeri della marina, dei lavori pubblici e di agricoltura e commercio.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Monteur Universel*, narrando il ricevimento fatto da Vittorio Emanuele alla deputazione napoletana che gli presentò la corona civica, mette in bocca al re le seguenti parole:

• I momenti sono gravi, gravissimi, e mai fu maggiore il bisogno di stare uniti. Grandi avvenimenti si approssimano, dai quali uscirà il compimento de' nostri voti e dei destini della patria.

— Scrivono da Berlino alla *Bullier*:

Nei nostri circoli politici si è molto ansiosi — e ve lo ripeto, il timore di un vicino conflitto piglia sempre più consistenza.

— Leggiamo nell'*Opinione Nazionale*:

Il trattato d'alleanza si sarebbe adesso convertito in un semplice impegno per parte dell'Italia di starsene neutrale finché la guerra non esce dai limiti del conflitto franco-prussiano. In caso il conflitto si allarghi, allora l'Italia non sarà libera di fare quello che vuole, ma dovrà aiutare la Francia contro le potenze nemiche di essa. Che c'è di vero in questa nuova versione? Alcuni sostengono che gli impegni assunti dal governo italiano sono informati a questo riguardo. In compenso la Francia, a cose finite, lascierà Roma e permetterà all'Italia di pigliarne gradatamente possesso. Dicesi pure che non si mancherà di fare su di ciò un apposita interpellanza. Bisogna vedere se il ministero vorrà rispondere.

— Leggiamo nell'*Opinione Nazionale*:

Si crede, che oltre alla squadra di evoluzione sotto il comando del principe Amedeo, si voglia immediatamente formare una seconda squadriglia di esplorazione.

— Checchè se ne dica, nulla c'è di nuovo sulla questione delle Delegazioni. I membri della Commissione sono quasi tutti assenti da Firenze, per cui la cosa è rimasta al punto in cui era prima delle vacanze parlamentari.

— Leggono nell'*Opinione*:

La Commissione, nominata dal ministro dell'interno, per l'inchiesta sulle cause dei turbamenti avvenuti nelle provincie dell'Emilia nell'attuazione della tassa sul macinato, ha cominciato i suoi lavori. Essa tiene le sue sedute nel palazzo Riccardi, sala di Luca Giordano, ed ha già interrogati parecchi su quei casi e sulle probabili origini loro.

— I Beduini sono in rivoluzione; tutte le comunicazioni fra Alessandria ed Aleppo sono intercettate.

— Si dice che Sua Maestà il Re partirà per Napoli il prossimo giovedì.

Si afferma che il conte Barbolani sia stato nominato ministro plenipotenziario del Re a Costantinopoli.

— A Milano si parla di arruolamenti clandestini e di tumulti che si preparano per il giorno in cui la salma dell'illustre Cattaneo verrà trasportata dalla Svizzera in Milano.

— Riceviamo da Firenze una dolorosissima notizia. Uno fra i più chiari nostri poeti, il cav. Andrea Maffei, versa in gravissimo pericolo di vita. Fino da ieri partirono da Milano alla volta della capitale i professori Maspero e Verga onde visitare l'illustre ammalato.

— Leggiamo nella *Gazz. di Torino*:

Ci s'informa a da Firenze che tra le notizie che corrono intorno alla missione del generale Mouëring presso il nostro Re vi è quella che l'invito

di S. Maestà austriaca rechi l'accettazione per parte di Francesco Giuseppe d'un convegno proposto da Vittorio Emanuele, convegno, che ove nulli avvenga di straordinario, dovrebbe aver luogo a Trento, verso l'autunno, dopo l'esercitazioni campali.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 5 Aprile

Parigi. 3. Lavalette ricevette ieri Frère Orban.

Firenze. 4. Leggesi nella *Nazione*: Si dice che il Re partirà per Napoli giovedì. Assicurasi che il conte Barbolani fu nominato ministro a Costantinopoli.

Catò. 3. Fu commesso un tentativo d'assassinio contro il vice-re. Alcune bombe furono poste sotto la sedia del suo palco nel teatro. Il vice-re, avvertito, non recossi al teatro. Furono fatti parecchi arresti. Il vice-re ricevette le congratulazioni dei ministri e funzionari.

Madrid. 3. Cortes. Fu presentato il progetto che fissa a 180 mila uomini l'esercito permanente.

Sagasta dice che oggetti preziosi pel valore di alcuni milioni di reali sono scomparsi dalla cattedrale di Toledo, e che il sospetto cade sopra la guardia.

Sagasta, rispondendo ad un'interpellanza, dice essere possibile che alcune dimostrazioni in favore d'Isabella abbiano avuto luogo in alcuni villaggi nelle vicinanze di Madrid, ma che non hanno importanza.

Parigi. 4. L'*Etandard* smentisce formalmente le voci che siano stati ordinati a Cherburgo alcuni preparativi di guerra.

Madrid. 4. L'*Imparcial* dice che il Consiglio dei Ministri decise di proporre la candidatura di Ferdinando di Portogallo. E incerto se acetterà.

Bukarest. 4. Ghika presidente del Consiglio fu eletto deputato dal primo Collegio con 70 voti contro 30 avuti dal suo competitor.

Parigi. 5. Il *Journal officiel* dice che le voci del ritiro del Ministro delle finanze sono prive di ogni fondamento.

Firenze. 5. Elezione del Collegio di Vigone. Corte ebbe 350 voti, Croce 112. Vi sarà ballottaggio.

Notizie di Borsa

PARIGI	2	3
Rendita francese 3 0/0 .	70.30	70.32
italiana 5 0/0 .	55.65	55.70
VALORI DIVERSI.		
Ferrovia Lombardo Veneta .	472	473
Obbligazioni .	228.25	227.50
Ferrovie Romane .	53.25	54.—
Obbligazioni .	139.75	141.—
Ferrovia Vittorio Emanuele .	49.—	50.—
Obbligazioni Ferrovie Merid. .	165.50	166.—
Cambio sull' Italia .	3 —	3 1/2
Credito mobiliare francese .	274	275.—
Obbl. della Regia dei tabacchi .	418	418.—
Azioni .	616.—	617.—
VIENNA	2	3
Cambio su Londra .	127.80	126.10
LONDRA	2	3
Consolidati inglesi .	92.78	93 —

FIRENZE, 3 aprile		
Rend. fine mese (liquidazione) lett. 57.95; den. 57.90;		
fine aprile 57.70; 57.65; Oro lett. 20.77;		
denaro 20.75; Londra 3 mesi lett. 25.90;		
den. 25.82; Francia 3 mesi 103.75; denaro 103.25;		
Tabacchi 434.50; 434.—; Prestito nazionale 77.50		
— Azioni Tabacchi 630.12; 630.—		

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Condirettore

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 3 aprile 1869		
Frumento venduto dalle	it. 1. 42.50	ad it. 1. 43.50
Granoturco .	6.—	6.50
giallonino .	—	—
Segala .	8.50	—
Avena .	10.—	10.60/0
Lupini .	—	—
Sorgorosso .	3.—	3.50
Ravizzone .	—	—
Fagioli misti coloriti .		

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine. Distr. di Spilimbergo
COMUNE DI FORGARIA 2

Avviso di Concorso.

Autorizzata con nota 28 febbraio p. p. n. 2943 della R. Prefettura Provinciale di Udine la istituzione di una Farmacia in questo Comune viene aperto il concorso alla medesima a tutto il mese di aprile p. v.

Gli aspiranti produrranno entro il suddetto termine al protocollo di questo Municipio le loro istanze corredate dal certificato di nascita, del privilegio farmaceutico, e di tutti quei documenti che meglio giovassero a dimostrare la loro attitudine ed i loro meriti.

Forgaria, 24 marzo 1869.

Il Sindaco

FABRIS PIETRO.

G. B. Missio Segr.

N. 213 3

REGNO D' ITALIA

Provincia del Friuli Distrutto di S. Vito

COMUNE DI PRAVISDOMINI

Avviso di Concorso

La sotto firmata Giunta Municipale dichiara aperto il concorso al posto di Maestra per la scuola elementare femminile di Pravisdomini, coll'anno assegnato d' it. l. 333 pagabili trimestralmente posticipate.

Le concorrenti esibiranno le loro istanze, documentate a termini di legge, non più tardi del giorno 25 aprile p. v.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Dall'ufficio Municipale

Pravisdomini, 24 marzo 1869.

Il Sindaco

A. PETRI.

Gli Assessori

Antonio Squazzini

Bigi Antonio.

ATTI GIUDIZIARI

N. 1431 3

EDITTO

Si porta a comune notizia che sopra istanza 4 settembre u. s. n. 5144 delle signore Luigia, e Faustina De Rio di Artegna rappresentate dall'avv. Dr. Mangan, avrà luogo in questo ufficio nelle giornate 13, 21, 31 p. v. maggio dalle 10 ant. alle 2 pom. in pregiudizio di Domenico fu Pietro-Antonio Bertoli di Zeglianutto, triplice esperimento per la vendita degl' immobili qui sotto descritti alle seguenti.

Condizioni

1. Li stabili saranno venduti tanto uniti che separati.

2. Al primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima o superiore desumibile dal relativo protocollo.

3. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà cautata l'offerta col deposito di 15 dell' importo di stima dell' immobile a cui aspira.

4. Seguita la delibera l'acquirente dovrà nel termine di giorni 8 continuare a versare nella cassa depositi il residuo importo della delibera dopo fatto il difallo di 15 come sopra depositato, e mancando sarà a tutte spese del difallito provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

5. Al terzo esperimento poi saranno venduti a prezzo anche inferiore alla stima sempre però sotto le riserve del § 422 giudiziale regolamento.

6. Seguita la delibera saranno d' assoluta proprietà dell' acquirente ed a tutto suo rischio e pericolo cogli oneri inerenti.

7. Facendosi deliberarie le esecuzioni non saranno queste temute ad effettuare il previo deposito del 5° del 1° importo di stima delle realtà stabili al cui acquisto aspirano, come nemmeno al versamento nella cassa depositi del prezzo della delibera, le quali lo tratteranno presso di sé sino alla distribuzione del prezzo fra li creditori inscritti corrispondendo sulla somma stessa l'interesse del 5 per cento dal giorno dell' immissione in possesso in poi.

8. Le esecutanti non garantiscono la proprietà degl' immobili da subastarsi.

9. Le spese successive alla delibera staranno a carico dell' acquirente.

Immobili da subastarsi.

a. Porzione di casa sita in Zeglianutto

in map. di Zeglianutto ed unito al n. 303 e di pert. 0.15 r. l. 4.81 stim. L. 604.93
b. Bearzo in angolo di levante mezzoli della suddetta casa in map. sud. al n. 302 c e 318 b di pert. 0.39 rend. l. 27.71.

c. Terreno pascolivo in quella map. al n. 182 di pert. 0.28 rend. l. 0.36 stimato 40.10

d. Terreno aritorio plantato in quella map. al n. 178 di pert. 1.04 rend. l. 1.40 stim. 154.07

e. Terreno prativo con stagni in map. suddetta al n. 360 di pert. 1.33 rend. l. 0.68 stimato 190.46

Si affissa all' albo Giudiziale, in Zeglianutto nel Comune di Treppo, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Tarcento li 10 marzo 1869.

Il Reggente
COFLER
G. Pellegrini Al.

N. 1067 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale notifica col presente Editto all' assente G. B. fu Andrea Cossettini detto Bertos di Savorgnano di Torre che Cauchigh Giuseppe fu Antonio oste in Cividale ha presentato contro di esso Cossettini li 4 febbraio 1869 sotto il n. 1067 istanza per stima immobiliare, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli venne deputato in curatore questo avv. Dr. Giovanni nob. de Portis onde l' esecuzione possa proseguirsi secondo il vigente regolamento giud. coll' avvertenza che l' assunzione della stima venne prefissa al giorno 24 aprile p. v.

Le concorrenti esibiranno le loro istanze, documentate a termini di legge, non più tardi del giorno 25 aprile p. v.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Dall' ufficio Municipale

Pravisdomini, 24 marzo 1869.

Il Sindaco

A. PETRI.

Gli Assessori

Antonio Squazzini

Bigi Antonio.

Si eccita quindi esso G. Batta Cossettini, assente a comparire in tempo ovvero a far avere al deputato curatore le opportune istruzioni, o ad istituire un' altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura

Cividale li 4 febbraio 1869.

Il R. Pretore
ARMELLINI.

Sgobaro:

N. 1399 1

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto, che in seguito a nota 2 marzo and. n. 14437 del R. Tribunale Provinciale di Udine, e sopra istanza della signora Amalia Cominetto de Marco di Udine ed in odio delle Elisabetta, Giulia, ed Angela fu Liberale Vendrame dimoranti in Udine, nel locale di sua residenza dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dei giorni 11, 18 e 25 maggio p. v. si terranno tre esperimenti d' asta delle realtà qui in calce descritte ed alle seguenti

Condizioni

1. Li stabili saranno venduti tanto uniti che separati.

2. Al primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima o superiore desumibile dal relativo protocollo.

3. Nessuno potrà aspirare all' asta se prima non avrà cautata l' offerta col deposito di 15 dell' importo di stima dell' immobile a cui aspira.

4. Seguita la delibera l' acquirente dovrà nel termine di giorni 8 continuare a versare nella cassa depositi il residuo importo della delibera dopo fatto il difallito di 15 come sopra depositato, e mancando sarà a tutte spese del difallito provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

5. Al terzo esperimento poi saranno venduti a prezzo anche inferiore alla stima sempre però sotto le riserve del § 422 giudiziale regolamento.

6. Seguita la delibera saranno d' assoluta proprietà dell' acquirente ed a tutto suo rischio e pericolo cogli oneri inerenti.

7. Facendosi deliberarie le esecuzioni non saranno queste temute ad effettuare il previo deposito del 5° del 1° importo di stima delle realtà stabili al cui acquisto aspirano, come nemmeno al versamento nella cassa depositi del prezzo della delibera, le quali lo tratteranno presso di sé sino alla distribuzione del prezzo fra li creditori inscritti corrispondendo sulla somma stessa l' interesse del 5 per cento dal giorno dell' immissione in possesso in poi.

8. Le esecutanti non garantiscono la proprietà degl' immobili da subastarsi.

9. Le spese successive alla delibera staranno a carico dell' acquirente.

Immobili da subastarsi.

a. Porzione di casa sita in Zeglianutto

Descrizione dei stabili in Codroipo.

Casa d' abitazione civile con corte ed orto in map. n. 2018 a casa e 3010 orto dell' unita superficie di pert. 0.39 rend. l. 27.71.

Casa colonica in map. al n. 4012 di cens. pert. 0.06 rend. l. 24.83.

Il presente s' affissa nei luoghi di metodo e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine a cura della parte istante.

Dalla R. Pretura Codroipo, 8 marzo 1869.

Il Dirigente

BRONZINI.

Toso.

N. 2531

4

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 9 novembre 1868 n. 10662 dei signori Fattori Luigi e Sebastiano dei Casali di S. Gottardo e Ll. CC. contro Del Zotto Giuseppe e G. B. dei Casali di S. Gottardo e creditori inscritti si terrà alla Camera n. 30 di questo Tribunale da apposita Commissione il triplice esperimento d' asta, nei giorni 13, 31 maggio e 17 giugno 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alle seguenti

Condizioni

1. Nessuno potrà aspirare senza il previo deposito di it. l. 400 da trattenerci in conto, prezzo al deliberatario, e da restituirci sul momento agli altri offerten.

2. Non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima.

3. Entro otto giorni da quello dell' asta, il deliberatario dovrà depositare il prezzo offerto imputando il previo deposito sotto committitaria di reincontro a sue spese e pericolo.

4. Sono dispensati dai predetti depositi gli esecutanti salvo per essi l' obbligo di depositare le somme che fossero dovute ad altri creditori ipotecari secondo la graduatoria dopo il passaggio di questa in giudicato; e ciò unitamente all' interesse del 5 per cento sopra le somme stesse del giorno dell' ottenuto possesso del fondo in avanti, rimanendo fin' allora sospesa l' aggiudicazione in proprietà.

5. Tutte le spese posteriori all' atto compreso l' importo per trasferimento di proprietà, staranno a carico del deliberatario.

Terreno da subastarsi.

Terreno aritorio con gelso posto nel territorio esterno di Udine detto S. Gottardo nella map. stabile alli n. 1074, 1072, 4251 e 4252 di cens. pert. 23.30 colla r. di 1.35.30, stimato l. 3994.28.

Locchè si pubblicherà all' albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine li 23 marzo 1869.

Pel Reggente

LORIO.

G. Vidoni.

N. 2333

4

EDITTO

Da parte della R. Pretura di S. Daniele si rende pubblicamente noto che da oltre 32 anni esistevano in questa cassa forte li depositi in calce descritti ora versati nella cassa dei depositi e prestiti di Firenze per quali non si è insinuato alcun proprietario e che ine-

rrendo alla notificazione 31 ottobre 1828 n. 38267 vengono diffidati quelli che credessero avere diritti sopra i depositi medesimi a produrre a questa Pretura, i titoli della loro pretesa, e ciò entro un' anno, sei settimane e 3 giorni, scorso il qual termine giusta la prescrizione della succitata notificazione saranno dichiarati devoluti al R. Erario.

1. Numero del deposito 43, giorno del deposito 9 aprile 1829, Decreto 9 aprile 1829, n. 4198 maestro a ricevimenti, residuo deposito di ex al. 21.39 fatto da Polano Domenico a favore di Paolina Tosoni e consorti di S. Daniele.

2. N. del deposito 49, giorno del deposito 25 luglio 1829, decreto 25 luglio 1829, n. 2602 maestro a ricevimenti. Deposito di ex al. 8.06 fatto di Pino Gio. Battista di Carpaccio a credito di Pino Cian Antonio, e Giuseppe di Carpaccio.

3. N. del deposito 411, giorno del deposito 7 gennaio 1834, decreto 31 dicembre 1833, n. 4421 maestro a ricevimenti, deposito di al. 40.20 fatto da Cantaruti Giovanni di Cisterna a

credito di Burelli Giuseppe e Nussi Leonardo.

4. N. del deposito 412, giorno del deposito 24 marzo 1834, decreto 24 marzo 1834 n. 1035 maestro a ricevimenti, deposito di al. 738.47 fatto dalla Commissione giudiziale delegata all' asta di beni a danno della fraterna Pellarini ed a favore di Carlo Bisutti e creditori inscritti.

5. N. del deposito 415, 416, giorno del deposito 10 luglio 1834, decreto 10 luglio 1834 n. 2533, 2534 maestro a ricevimenti, residuo deposito di al. 30.05 fatto da Bisutti Carlo e Pietro Rassati a favore dei creditori inscritti sui beni di Giovanni Roi.

6. N. del deposito 414 giorno del deposito 8 luglio 1836, decreto 17 maggio 1836, n. 1749 maestro a ricevimenti residuo deposito di al. 13.19 fatto dalla Pretura di S.